

Documento a sostegno della candidatura di:

Simone Marchiori (Segretario Politico)

Roberta Bergamo (Vicesegretaria Politica)



CONGRESSO

***P*ARTITO *A*UTONOMISTA *T*RENTINO *T*IROLESE**

Pergine Valsugana, 03 aprile 2022

depositato da: ROBERTO STANCHINA

“Ogni volta che sei tentato di reagire nello stesso vecchio modo, chiediti se vuoi essere un prigioniero del passato o un pioniere del futuro”

(Deepak Chopra)

L'obbiettivo:

Voglio pensare che oggi, con questo Congresso 2022, il Partito sia capace di porsi un **traguardo ambizioso**: quello di riuscire a **progettare il futuro della nostra Terra facendo tesoro prima delle proprie radici, poi della esperienza politica maturata tutti i giorni, ed infine dell' energia che sta dentro di noi, di cogliere i cambiamenti attraverso il governo del futuro**. Nel segno di quell' ottimismo consapevole senza il quale la politica è solo sfascio e disfattismo.

Oggi la nostra Terra deve fare i conti, più di ieri, con una dimensione globale dei problemi. Se qualcuno pensa di rifugiarsi in una risposta di chiusura dentro i confini ristretti di un territorio circoscritto e presidiato da un campanile autonomistico di protezione, deve ravvedersi. **La sola dimensione domestica dell' Autonomia è un lusso che non possiamo permetterci**. Già il quadrante euroregionale dell'Autonomia, corretto nella sua impostazione, descrive un rischio anoressico, asfittico, se si limitasse a specchiarsi in una sorta di beata bellezza autocelebrativa, mummificata all'interno di uno sterile romanticismo storico. La velocità della contemporaneità rende quindi anche l' Euregio un obiettivo fondamentale ma non esaustivo.

Ci viene chiesto assai spesso dove noi intendiamo andare attraverso un percorso in solitudine, fuori da dichiarate alleanze e collocazioni. **Noi non siamo e non viviamo in solitudine**. Non ci appartiene e non abbiamo la presunzione di essere autosufficienti e di poter da soli fare il tutto. Ci troviamo molte volte, e non per scelta, soli nel nostro coerente agire ma sempre in relazione. **Soli quindi ma mai in solitudine**. Al centro collochiamo il tema dei programmi e dei contenuti. Prima di tutto i temi ed i contenuti dunque, che debbono però essere gestiti da una politica autorevole, da un Partito capace di scegliere priorità ed individuare modalità di soluzioni. I problemi senza un

contesto sociale complessivo di riferimento sono destinati a non impattare gli interessi della gente ma solo quelli dei potenti di turno. Senza partito per dare attuazione a programmi e contenuti basterebbero bravi tecnici, che sulla base di freddi algoritmi matematici ridurrebbero la vita del cittadino ad un grafico fatto di passivi ed attivi. Non è e non può essere così. Non è e non può essere così perché in tal caso gli ultimi, gli svantaggiati, gli attardati, i più deboli, sarebbero tagliati fuori dal consesso sociale perché poco o per niente produttivi. Questo iperliberismo che riduce l'uomo ad uno strumento, ad un mezzo, noi Autonomisti lo rifiutiamo. Lo rifiutiamo perché la politica, la Autonomia, non possono accettare quello che Papa Francesco chiama la logica dello scarto. Non esistono anche nella nostra comunità trentina anziani, giovani, donne, imprenditori, corpi intermedi, di serie a, b o c. **L'autonomia ha l'obbligo di offrire a tutti pari opportunità di partenza**, ben sapendo che questo non è sufficiente e può accadere che comunque squilibri forti insistano; ben sapendo anche che non tutto è prevedibile ed evitabile, ma che per questo i partiti seri hanno l'obbligo di intervenire per garantire standard di vita i più accettabili possibile per tutti.

I confini:

Chiarito questo, va affermato con altrettanta fermezza che **i confini in politica servono per fugare equivoci ed evitare fraintendimenti** e il prevalere di zone grigie all'interno delle quali annidare interessi particolari e non collettivi.

Non si può essere sovranisti, nazionalisti ed essere al contempo autonomisti. E' bene affermarlo con rigore anche per stabilire fin da subito rapporti di franchezza con tutti gli attori politici.

Il sovranismo è quella forma di nazionalismo 2.0 che ha calpestato la verità

storica di popoli conquistati, annessi, spogliati della propria identità e delle proprie ricchezze, che ha voluto omologare e non valorizzare le differenti storie, culture, lingue spesso con la violenza, quasi sempre con la menzogna. Ne abbiamo avuto evidenza pratica con la declinazione fascista del nazionalismo nella nostra regione.

L' autonomismo non ha nulla a che vedere con tutto ciò.

L'autonomismo è aperto, inclusivo, europeista, dialogante. Ha al suo interno una matrice rivoluzionaria. Una rivoluzione silente che deve porre il Trentino protagonista attivo di un processo di confronto coraggioso e non remissivo. In particolare col vicino Alto Adige e Tirolo, in un clima di leale confronto e di scommessa collegiale su temi comuni e sovraprovinciali come l'ambiente, i trasporti, l' università, la sanità, il turismo, l'impresa.

Ciò ci riconduce ad un tema delicato che riguarda il tipo di cornice politica all'interno della quale il PATT sceglierà di muoversi nei prossimi anni. Se cioè detta cornice debba essere fluida, mobile, subalterna agli eventi e quanto eventualmente possa soggiacere al pragmatismo. Detto sopra di quanto i confini siano fondamentali non solo in geografia ma anche in politica, a questo proposito vi è uno spartiacque decisivo, un modo antitetico di concepire il futuro coalizionale del Partito. **Tra chi pone l'idea di un' imprescindibile ruolo di governo, comunque e col vincente, e chi nei ruoli decisori vuole giungervi attraverso un processo di condivisione non ancillare. Io sono per questa seconda posizione, che prevede anche la possibilità di non trovare soddisfazione alle proprie richieste programmatiche, ma sa anche porre il peso di un valore nell'agenda politica di un partito sulla scrivania dell' attesa anziché della poltrona.** Il Blockfrei è un non senso per una forza politica che non detiene la maggioranza relativa del consenso come a Bolzano; ma, di più, non ha significato per un partito che intende determinare il futuro ed ha

l'ambizione di farlo in maniera chiara, coesa, autorevole, con una propria idea guida del Trentino, scevra da bizantinismi, attendismi, atteggiamenti di subalternità che non appartengono alle radici del Patt.

Il progetto:

Per un progetto moderno di Trentino occorre da subito rendere il sistema amministrativo e burocratico elastico, informatico, efficace, concorrenziale. Dotandosi di una macchina burocratica avanzata, rigorosa nel pretendere il rispetto delle regole, inflessibile nel rendere queste regole non un cappio ma un alleato del cittadino. Ricentralizzando il cittadino e non il burocrate nel dialogo non sempre facile tra apparato pubblico e singolo. In questo processo di riforma va posta al centro la meritocrazia in un connubio virtuoso tra politica ed un' amministrazione che mai può essere oggetto di pressioni, vessazioni o forzature da parte del potere politico. Di contro la burocrazia sappia ritornare al cittadino autorevolezza ed efficienza che non può ritrovarsi nel modello autoconservativo di borbonica memoria. L' adozione del concetto di managerialità nella pubblica amministrazione va considerato non più derogabile, pena ritardi incolmabili a livello di efficacia ed efficienza del sistema burocratico nel suo complesso.

Un ragionamento serio non più dilazionabile occorre farlo sull' intero comparto degli Enti locali. L'esperienza delle Comunità di Valle e l'attesa di una primavera riformatrice non può portarci ad accettare che questa attesa primavera si trasformi nell'autunno dell'autonomia delegata.

Il preoccupante calo di partecipazione elettorale e la sempre maggiore disaffezione partecipativa all'interno delle agenzie di governo sul territorio, a partire dai Comuni, vorrà pur dire qualche cosa. Forse i consigli comunali delle

nostre comunità più piccole, così come concepiti, non permettono alla minoranza di incidere nelle forme dovute escluse forse le sessioni bilancio in cui un minimo di fruttuoso dibattito è ancora garantito.

In tema di accorpamenti poi, qualche intervento migliorativo va pure ipotizzato: non tutto proprio ha reso giustizia alla ratio della riforma.

Il Partito autonomista ha, con il coraggio dei propri amministratori cui rivolgere un ringraziamento immenso appare il minimo, assicurato buon governo e senso di responsabilità alle diverse comunità. **I nostri amministratori non si sono limitati ad amministrare. Hanno governato.** Governato processi importanti di cambiamento non solo sociale ma anche politico.

Le traccianti politiche su cui il Patt dovrà marcare una forte accelerazione le sta dettando l'agenda emergenziale che è sotto gli occhi di tutti.

Ma sarebbe un errore pensare che l'emergenza attuale può di per sé giustificare assenza di programmazione. Sarebbe un delitto politico al quale nessuna forza politica responsabile può partecipare.

L' Autonomia di cui abbisogna la nostra Terra deve passare culturalmente, dall'idea rivendicativa, contributiva, del bancomat economico e legislativo, a quella del coraggio dell'inventiva che investe in ricerca, nel bene immateriale dei nostri cervelli, nella modernità dei servizi, nella digitalizzazione completa del territorio, nella cultura del diverso e svantaggiato quale risorsa ed opportunità.

La disparità sociale e la bomba delle nuove e ahimè future aumentate povertà non è un tema delegabile ad altri, quasi che la crisi non penetri anche le case, le famiglie degli autonomisti. Anziani e giovani vanno ricondotte a tematiche che toccano in primis la famiglia e l'impegno virtuoso in favore della stessa, è un investimento per il loro futuro, un investimento di prevenzione contro futuri disagi.

Mai dimenticando che non esistono soluzioni facili. **Ricordando che Autonomia significa dare voce e soluzioni a chi è minoranza**, a chi non appartiene ai grandi numeri, a chi vive nel piccolo villaggio, a chi non ce la fa più, a chi la grande finanza considera un onere, a chi è castigato da responsabilità non sue in ambito sociale, culturale, lavorativo, economico. A questa minoranza silenziosa cui la politica ha chiuso purtroppo lentamente ma progressivamente la manopola dell'ossigeno, occorre che il Patt rivolga senza se e senza ma le proprie attenzioni.

La crisi pandemica di questi ultimi anni ha incontrato anche il cambio politico in provincia. Questo ha implicato da parte dei tanti autonomisti impegnati direttamente all'interno dei nostri Comuni un ulteriore sforzo di messa in relazione con un governo non più a guida autonomista come il precedente. La capacità e la forza di confrontarsi con nuovi interlocutori è la dimostrazione di quanto oggi sia importante mantenere un livello di permeabilità con il governo provinciale elevato. Questo significa collocare al centro dell'azione politica l'interesse della Comunità mantenendo sempre fecondo il rapporto e la interlocuzione con tutti.

La crisi sanitaria ha inoltre descritto una Comunità trentina forte, responsabile, abile nel rimboccarsi le maniche, dignitosa, rispettosa nella stragrande maggioranza, delle norme. Oggi le conseguenze economiche di detta crisi non possiamo fingere di averle sconfitte solo perché i riflettori sanitari stanno calando di intensità.

“Panem e circenses” soddisfano palati artistici ma non sono formula politica, al di là dell'indotto ottimismo sociale, da cui partire. Non di armi di distrazione di massa ha bisogno la post pandemia, ma di un corredo di visioni strategiche condiviso, non imposto, e senza corse ad elettoralistiche primogeniture.

La crisi dei Partiti oggi ci porta a domandarci quanto il Patt vi sia impermeabile. Anche le Stelle Alpine dall'alto dei suoi quasi 75 anni possono risentire di

questo clima generale. Io penso che non ci sia nulla di male nel rilevare che il clima di partecipazione ed adesione al ruolo canonico del Partito così come conosciuto sia cambiato. **E' cambiato il modo di fare politica, il modo di comunicare, l'interesse che la politica suscita. Nuovi partner politici affiancano o meglio superano per influenza quello che era una volta il potere del Partito: forze economiche, finanza, mass media, incidono più dei Partiti.** Ma lo stesso potremmo affermare per i sindacati ad esempio. Forme più snelle di partito possono trovare sicuramente ragione d'essere, consapevoli che il Trentino del 2022 non è quello di trent' anni fa. E così vale per il suo nobile statuto.

Il Patt perché ha ragione ad essere se non più ottimista, meno pessimista di altri? La sua storia, il suo radicamento, la sua centralità territoriale e l'indipendenza decisionale, il suo percorso che lo rende non certo estraneo da errori ma da colpe sì, lo ha visto superare la fase di tangentopoli, scissioni, indagini, sconfitte e quant'altro perché ha saputo mantenere autorevolezza e credibilità. E con l'autorevolezza e la credibilità godi di due caratteristiche fondamentali in una politica oggi più di ieri effimera e volatile.

L'estrema frantumazione dell'area moderata offre però al Patt un'occasione di rilancio fenomenale. L'elettorato moderato che destinò una chance importante ai partiti di governo attuale in Trentino, in particolare alla Lega, sta dando chiari segnali di delusione ed insofferenza.

A noi il compito di sapere raccogliere questa sfida per la costruzione di un'alternativa che riporti all'interno della regia di governo provinciale il Patt.

Il coraggio:

Non è il tempo di pensare in piccolo. Non è il momento di limitarci a guardare all'interno di un giardino autonomista spendendo energie ed immagine al recupero di sigle. **Chi singolarmente merita fiducia e di entrare nel Patt è ovviamente ben gradito. Chi singolarmente ha sbagliato può trovare umana comprensione ma non rifugio politico.** Il progetto decisivo, ambizioso quanto indispensabile sta nella volontà e capacità del Patt di attrarre attorno al proprio progetto autonomista chi autonomista è, al di là delle scelte partitiche attuali. **E' cioè fuori dai confini domestici che si gioca la partita vera. Dentro quindi quell'area moderata, tanto esigente quanto insoddisfatta, e senza rifugio. Superando le vecchie logiche autoconservative, per coltivare l'ambizione di un disegno autonomista multicolore che traguardi l'idea del grande partito autonomista di raccolta.** Anche rischiando, lo dico con grande chiarezza, la contaminazione necessaria con mondi diversi che possono portare a reclutamento politicamente concorrente. **Perché anche di classe dirigente nuova c'è bisogno, donne, giovani purché bravi, nel segno di una transizione autonomista morbida ma necessaria.** L'equivoco che per anni ha portato a dichiarare il radicalismo duro e puro un discrimine garanzia di affidabilità, cozza oggi con la realtà sotto gli occhi di tutti, del duro e impuro. **E' la politica della durezza degli slogan che perde la partita di governo di tutti i giorni. La forza di pensiero non sta nella sua durezza ma nella sua coerenza.** Non si tratta certo di pensare alla riproposizione di una Svp trentina, per la cui costruzione non esistono le condizioni e le similitudini politiche che resero possibile la nascita del partito di raccolta interetnico a Bolzano. Piuttosto va sicuramente emulato dalla Stella Alpina il modello di partito autonomista inclusivo delle varie sensibilità rurali, urbane, contadine, industriali, popolari,

interclassiste, sapendo che da noi il potentissimo collante etnico non è parimenti riproponibile. Riferendoci quindi, questo sì, alla capacità del partito cugino dell'Alto Adige a fare delle alterità, delle diversità, motivo di forza e crescita, non di ostile rivalità.

E andando un po' oltre a quanto fatto dalla Svp. Coltivando cioè una politica estera del Partito in tema di rapporti con i partiti autonomisti nazionali ed europei coi quali siglare una carta di intenti comune. Non è più pensabile ridurre la politica autonomista con la capitale pressoché solo ad un braccio di ferro costante, ad una forma di rivendicazionismo, di confronto costante con Roma, che svuota di fatto di contenuti identitari e speciali il nostro sistema autonomistico. E' un terreno, questo delle relazioni autonomiste su scala nazionale ed extranazionale, che va implementato.

In sintesi:

*Rimane, il Patt, **il partito di riferimento principe dell'Autonomia;** ma non basta. Deve diventare anche il Partito capace di fare del tema dell'Autonomia un fecondo aggregante, il collante ideologico coalizionale e di governo dei prossimi anni.*



Roberto Stanchina

Vicesindaco e assessore con delega in materia di lavori pubblici, attività economiche e agricoltura del Comune di Trento